

DCLXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Commemorazione del Presidente del Senato della Repubblica onorevole Ivanoe Bonomi:	
PRESIDENTE	27625, 27627
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27626

La seduta comincia alle 15.30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Commemorazione del Presidente del Senato della Repubblica onorevole Ivanoe Bonomi.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi e con lui tutti i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, questa notte è deceduto, in seguito ad una malattia che limitava seriamente la sua attività da un paio di anni e che si era poi aggravata in questi ultimi giorni con acute sofferenze, l'onorevole Ivanoe Bonomi, Presidente del Senato.

Di uomini come lui non è il caso di tessere la biografia, poiché a nessuno di voi, neanche ai più giovani, sono ignote almeno le più significative vicende della sua vita, che lo condussero a partecipare a tutta l'attività politica del nostro paese, fino dagli anni lontani 1892-98, che chiusero burrascosamente il secolo decimonono e che aprirono su nuovi orizzonti la vita sociale e politica del nostro paese.

Ivanoe Bonomi fu uomo politico per temperamento, per predilezione istintiva, e portò nella propria attività quel carattere probo, meditativo e schivo di ogni pubblicità, che fu caratteristico della sua figura fino agli ultimi giorni della sua vita.

Si può dire di lui che egli è stato un uomo rappresentativo delle vicende più salienti della storia politica italiana nel volgere di questo mezzo secolo.

Nato nel 1873, egli si sentì spontaneamente attratto verso il movimento socialista, che allora per la prima volta in Italia poneva le fondamentali rivendicazioni di libertà e di elevazione delle classi lavoratrici. E all'attività del suo partito egli partecipò nella maniera più varia, dall'esercizio della professione giornalistica — egli per vario tempo fece parte della redazione dell'*Avanti!* e ne fu anche redattore capo — alla fervida prestazione nel campo sindacale e alla costante presenza nei dibattiti dei problemi e dell'attività interna del partito, per modo che ogni congresso, sino a quello del 1912, lo vide pronto e presente a discutere con la sua consueta misura e preparazione le questioni più gravi non solo del suo movimento ma dell'intera vita politica italiana.

Nel 1892 il socialismo aveva quel calore mistico che crea attorno ad un partito quasi un alone di poesia; non tanto perché pensando a quell'epoca si pensa a De Amicis o ad Ada Negri o a Mario Rapisardi o ad altri che sembrarono fare della letteratura e della poesia lo strumento ed il canto dell'intima ed umana aspirazione verso forme migliori di convivenza, quanto perché esso era materiato di quella fede seria e profonda che caratterizza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1951

tutte le dottrine al loro nascere e nel loro primo affermarsi.

Se si dice, ricordando anche certa primavera del cattolicesimo sociale italiano la quale si accompagnò ai primi albori del socialismo, che allora furono tempi eroici per la generosa azione dei pionieri dell'elevazione delle classi lavoratrici, non ci si lascia andare ad una esagerazione retorica, perché la mistica sta all'eroismo come la causa all'effetto, come il pensiero all'azione, e la caratteristica di quegli uomini era la nobiltà delle loro idee, il coraggio nella loro affermazione, il sacrificio e la dedizione all'ideale di giustizia che era il centro motore della loro coscienza.

E, attraverso le vicende dei suoi atteggiamenti e del suo stesso pensiero, qualunque sia il giudizio che se ne può dare da storici e da politici partendo da opposti punti di vista, vanno certo riconosciute in Ivanoe Bonomi una sincerità e una linearità che non lo distaccarono mai da quei punti fermi del suo orientamento intellettuale e morale che erano la fede nella libertà, la fede nella democrazia attuata attraverso una sempre più larga partecipazione delle masse popolari alla vita dello Stato, realizzata cioè attraverso una sempre più larga conquista di giustizia umana e sociale.

Un altro punto che rimane come segno distintivo di tutta la sua azione fu la disinteressata dedizione al paese: egli concepì il proprio lavoro e la propria attività di uomo politico non come una soddisfazione di ambizioni, ma come l'adempimento di una missione. Bastava, io direi, osservarlo per considerare come egli fosse per natura spoglio di qualsiasi forma di vanità, e, così chiuso in se stesso e quasi timido, quale egli appariva, accettasse il suo compito come un impegno di dovere che ogni cittadino ha verso il proprio paese.

Egli rappresentò in sé il travaglio che ha agitato la vita del socialismo in Italia, come quella di tutti i partiti che rispondono a forze e a correnti storiche di una nazione.

Il suo stesso aderire prima all'impresa libica e poi alla prima guerra mondiale fu il sintomo del distaccarsi dell'internazionalismo dalla dottrina marxistica, per accostarsi gradualmente alla valutazione realistica dei valori sanamente nazionali che allora già si risvegliavano, venendo così a delineare la possibilità e la necessità storica di conciliare la aspirazione profonda verso la pace e verso forme più elevate di convivenza internazionale con le naturali e legittime esigenze di difesa e di civile espansione del proprio paese.

Ed egli, sviluppando via via una onesta conseguente concezione politica, pose a servizio di questa se stesso, con umiltà, ma con grande fervore, mettendo a profitto la sua capacità naturale, la sua esperienza, la sua preparazione, e cercando sempre di dare il meglio di sé all'Italia nostra. Per cui, ha detto bene stamani il vicepresidente del Senato Molè quando nelle poche parole dell'annuncio ha rilevato che non senza un significato Ivanoe Bonomi fu uno di quei pochi uomini che rappresentano la congiunzione del passato con il presente: egli fu infatti uno degli ultimi Presidenti del Consiglio prima del fascismo, è stato il primo del paese liberato.

Anche attraverso l'eclissi dalla vita politica che il fascismo gli impose, egli si manifestò uguale nella attività privata: semplice, onesto, chiaro, alieno da ogni forma di retorica o di profitantismo.

Durante la lotta clandestina e la guerra di liberazione, molti di voi se lo ricordano, altrettanto semplice, altrettanto serio, prudente ma insieme coraggioso, affrontare il pericolo e le responsabilità per la causa della libertà e della democrazia rinascente.

Quindi, malgrado ogni dissentire su questo o quell'atto politico, su questo o quell'indirizzo da lui seguiti, io credo che uomini come lui si impongano al rispetto e all'omaggio di tutti, poiché se ne può constatare, in ogni episodio della vita, la rettitudine, la serietà di coscienza e la bontà.

Ivanoe Bonomi muore povero, onorevoli colleghi: grande attestato di onore per un uomo politico! Muore povero così come egli è stato fin da quando chiedeva all'esercizio della sua professione il sostentamento della vita. Segno di rettitudine nella vita pubblica, che va additata ad esempio.

È per questo che io sono sicuro di interpretare il pensiero unanime di tutti voi, al di sopra di tutte le distinzioni e divisioni politiche, mandando alla sua memoria un pensiero reverente e proponendo che la Camera sospenda i suoi lavori fino a martedì prossimo in segno di omaggio e di lutto. (*Segni di generale consentimento*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, toccherebbe a me ora dire parole di commemorazione per quel che riguarda l'attività di Governo dell'onorevole Bonomi. Ma un'adeguata commemorazione esigerebbe ben altra prepara-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1951

zione e ben altro tempo; del resto la scomparsa di tali uomini non può venire circoscritta da ricordi espressi in poche parole improvvisate: la traccia che lascia è così profonda che molte occasioni si presenteranno per ricordare i fatti e per raffrontare i meriti e le benemerienze storiche con le conseguenze che queste benemerienze hanno avuto.

Vorrei solo ricordare, avendo avuto l'onore di servire la causa del paese sotto di lui, quando era presidente del Comitato centrale di liberazione, quel periodo come forse il più critico e più importante per quanto riguardò la sua attività; quel periodo in cui egli, da saggio moderatore, intervenne fra i diversi partiti per ottenerne un'azione coordinata al servizio della patria, indipendentemente dalle tendenze che in quel momento di ribollimento nascevano nell'animo delle diverse correnti. Saggio moderatore, che aveva di mira soprattutto l'interesse del paese e la causa della libertà e della democrazia.

Quante discussioni, che in certi momenti sembravano portare alla discordia fra le diverse correnti così radicalmente poste, venivano da lui spesso superate con parole di moderazione, con il richiamo alla ragionevolezza e soprattutto con l'esempio di un'assoluta probità.

La caratteristica principale di Ivanoe Bonomi è stata proprio questa: la probità politica; cioè, nonostante gli accorgimenti, che rappresentano una necessità nella trattativa politica, non dire mai qualcosa contraria alla verità. Oltre a ciò, egli ebbe però momenti di energia e di iniziativa. In questo atteggiamento di energia io lo ricordo quando si trattò di affrontare una svolta storica per il nostro paese.

Si credette allora da parte di qualcuno di poter tergiversare, di poter prendere una posizione equivoca: in realtà la situazione italiana era così confusa e debole, e così minacciata da eventualità che non si potevano prevedere, che le esitazioni potevano anche parere naturali, forse naturalissime, tanto più in un uomo della sua tempra. Ricordo invece, sempre con ammirazione, come, in quel momento decisivo dell'agosto 1943, allorché si trattò di presentarci a chi allora dirigeva il Governo per dirgli una parola franca e per chiedere che l'Italia assumesse la responsabilità della guerra alla Germania, fu proprio l'onorevole Bonomi che si pose alla testa di tutti noi e trovò le parole adeguatamente energiche per esprimere questa volontà, che non venne subito realizzata, ma

che poi i fatti dimostrarono divinatoria di una situazione che si imponeva assolutamente.

Questo atto di energia è, forse, il più caratteristico dell'attività politica di Bonomi come uomo di iniziativa.

Successivamente io stesso ebbi l'onore, con altri colleghi, di essere membro di un Governo da lui presieduto: anch'è in questa sede la sua azione fu sempre quella di comporre le discordie e le differenze, di superare le difficoltà e di avere di mira soprattutto l'interesse del paese.

In questo momento, nessun'altra considerazione si presta meglio di questa all'interesse supremo del paese, nel ricordo di un uomo simile, il quale, se anche scomparso fisicamente, non potrà mai scomparire nel nostro spirito e nella nostra volontà di azione e di sacrificio. (*Segni di generale consentimento*).

PRESIDENTE. La seduta è tolta in segno di lutto. La Camera riprenderà i lavori martedì 24 aprile alle 10,30.

La seduta termina alle 16.5.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 aprile 1951.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

GIULIETTI: Emendamenti al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati allo scopo di rendere possibile l'esercizio del voto elettorale ai marittimi fuori della loro abituale residenza per motivi di servizio o di lavoro. (1927).

2. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (*Approvato dal Senato*). (1783). — *Relatori*: Mannironi, per la maggioranza, e Pieraccini, di minoranza.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1951

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (1536). — *Relatore* Montini;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949. (*Approvato dal Senato*). (1580). — *Relatore* Jervolino De Unterrichter Maria;

Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950. (*Approvato dal Senato*). (1662). — *Relatore* Ambrosini;

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra. (1676). — *Relatore* Ambrosini;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI